

LEVICO

In consiglio comunale voci discordi: c'è chi è contro la demolizione

«L'ex Macera è un pezzo di storia»

VALENTINA FRUET

LEVICO - Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco **Michele Sartori** ha presentato l'accordo strategico tra Comune e Provincia, illustrato in una conferenza stampa tenutasi qualche settimana fa, che riguarda il compendio delle ex scuole, il Cinema Città e la Macera tabacchi. «I termini dell'accordo - ha ricordato Sartori - prevedono che la Provincia demolisca in toto la Maserà, ormai un ecomostro, costruisca il nuovo Municipio e la biblioteca nella zona dell'ex cinema, al momento ferita aperta nel centro città; in cambio, il Comune di Levico cederà la proprietà delle ex scuole elementari e medie per creare un polo di formazione turistico-alberghiera».

La notizia dell'abbattimento della Maserà ha lasciato sconcertata gran parte della popolazione. «Sono rimasta perplessa - ha ammesso Loredana Fontana, ex sindaco di Levico -; il patto è positivo e risponde alle esigenze di Levico, ma l'area Maserà si potrebbe riqualificare evitando l'abbattimento».

La struttura è infatti testimone dello sviluppo del terziario a Levico nei primi anni '20; la Lega Contadini nel 1925 investì nella costruzione di questa mastodontica struttura su tre piani che alla fine degli anni '30 ospitava più di 130 tabacchine. Nel 1961 la fabbrica chiuse e molte sono state le proposte di riqualificazione che si sono susseguite in 54



L'imponente edificio dell'ex Macera tabacchi di Levico

anni; mesi fa era stata varata dalla presente amministrazione l'ipotesi di spostare nell'edificio il Municipio. L'assessore all'urbanistica **Laura Fraizinger** riguardo all'abbattimento dello storico stabile, si è detta pienamente d'accordo: «La demolizione della Maserà è d'obbligo per velocizzare l'intera operazione; si prenderà in considerazione l'idea di fare memoria storica. È un'opera incongrua, dopotutto, un ecomostro».

Luciano De Carli, da sempre attivo nelle associazioni culturali della città e per 34 anni presidente della Chiarentana, ha dichiarato che «l'ex Macera tabacchi di Levico non è un ecomostro da abbattere, altrimenti non contano più nulla la storia, la memoria e il possibile riuso di un bene. Ai tempi, gli amministratori di Levico dichiaravano che la chiesa del S.S. Redentore era un "ecomostro". Oggi, a distanza di quasi due secoli, tutti ne an-

diamo fieri e la chiesa è ben inserita nel contesto storico e spesso usata anche a livello diocesano. Chiediamoci poi se i nostri vicini hanno abbattuto le loro vecchie filande (l'attuale Maserà nacque come filanda, ndr). Borgo l'ha trasformata intelligentemente in sede di scuola superiore, biblioteca, teatro e cinema. Pergine le ha dato nuova vita come sede della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e di uffici comunali; per la ex macera di Rovereto nessuno si fida a proporre l'abbattimento. Ai privati si prescrivono ristrutturazioni e progetti conservativi, perché "il pubblico" può abbattere invece di ristrutturare? Senza contare che l'ex macera è un pezzo di storia, come lo sono i forti della Grande Guerra, recentemente sistemati e utilizzati per fare cultura».

Il capigruppo delle minoranze **Gianni Beretta** e **Tommaso Acler**, invece, sono pienamente d'accordo con questo aspetto del piano; secondo **Maurizio Dal Bianco** «per quel che riguarda la Macera tabacchi non ha alcun senso abbattere un edificio per poi ricostruire nella stessa area; sarebbe meglio ristrutturare».

«I muri dell'edificio sono solidissimi - ha aggiunto De Carli - dentro è tutto realizzato in travature di legno; può essere quindi svuotato facilmente. Se ora non ci sono proposte per una ristrutturazione adeguata, si faccia un concorso d'idee per i giovani professionisti che escono a frotte dall'Università di Trento».